



Il 26 settembre 2023 abbiamo parlato di

## ***La sfida di Amalia di David I. Kertzer***

*La sfida di Amalia* inaugura il quarto ciclo di letture del gruppo, realizzato in collaborazione con Biblioteca Luigi Spina al Pilastro. Si tratta di un saggio storico in forma narrativa, una tipologia che abbiamo già incontrato con i libri di Giulio Busi su papa Giulio II e di Alberto Angela su Pompei. David Kertzer è uno storico e antropologo statunitense specializzato in storia italiana. Per quanto riguarda Bologna, ha studiato anche il “caso Mortara”, recentemente oggetto anche di un film di Marco Bellocchio e di una mostra alla Biblioteca dell'Archiginnasio. Nel contesto delle dinamiche storiche e politiche dell'Italia post-unitaria il libro segue la vicenda – sanitaria e giudiziaria – di Amalia Bagnacavalli, contadina della montagna bolognese. Come tante altre donne della sua classe sociale, per integrare i miseri guadagni dell'agricoltura, Amalia, da poco madre di una bimba, prende a bàlia dietro corrispettivo una neonata dell'Ospedale degli Esposti di Bologna. Malgrado i presunti controlli sanitari prima dell'affido, la donna contrae la sifilide dalla bambina, per poi trasmetterla anche alla propria bimba e al marito. Con l'appoggio del medico condotto di Vergato e del rampante e progressista avvocato Augusto Barbieri, Amalia intenta causa all'Amministrazione degli Ospedali, retta dal conte Francesco Isolani. Amalia vincerà la causa, con una sentenza che farà giurisprudenza: sia per quanto riguarda la responsabilità del datore di lavoro per la sicurezza dei propri dipendenti, sia per quanto riguarda l'accuratezza dei controlli sanitari sui trovatelli.

Inizia il giro di opinioni Luciana, che aveva già letto in precedenza il libro. Sottolinea come abbia un più marcato taglio narrativo rispetto al saggio di Busi. Malgrado si descriva una situazione sanitaria precaria, in realtà l'unità d'Italia aveva già portato numerosi miglioramenti politico-sociali. In questo caso il sistema di assistenza è ancora quello di antico regime, di tipo caritativo. Carla ha trovato un po' pesante la parte giuridica e qualche disarmonia fra carattere storico e carattere narrativo. Alcuni dettagli le hanno ricordato situazioni direttamente osservate nell'infanzia. Interessante la diatriba fra i medici chiamati a fare da consulenti per la causa. A Paola è piaciuto molto anche se anche lei ha trovato pesante la parte processuale. Bella soprattutto la prima parte, con l'arrivo di Amalia a Bologna e la meraviglia per la grande città. Qualche lungaggine di troppo. Alessandra ha apprezzato la ricostruzione storica e la descrizione di una società in trasformazione: per lei la vicenda è poco romanzata. A Loretta è piaciuto tantissimo: lo paragona, come riuscita, al Giulio II di Busi. È rigoroso nella ricostruzione, e non toglierebbe nulla al racconto, nemmeno i dettagli sul processo, che sono assolutamente funzionali. Per Giuseppe la prosa di Kertzer è piacevole ed è abile nel comunicare le ragioni di una parte e dell'altra. Per lui l'autore si comporta più da romanziere che da storico. Un po' deludente il finale, con la figura dell'avvocato che in qualche modo si “spegne”. Per Rosa la scrittura è fluida e di piacevole lettura, efficace la descrizione del contesto storico. Molto interessante la digressione sul diverso funzionamento degli ospizi dei trovatelli nei Paesi nordici di cultura protestante, nei quali il principio di responsabilità prevale sull'occultamento e la segretezza e i bambini sono lasciati per l'allattamento e l'accudimento alle loro proprie madri. Per Patrizia, Kertzer è molto abile nel rendere godibile il racconto. Forse un po' lunga la parte processuale. Il libro le ha ricordato narrazioni in qualche modo “veriste”, come ad esempio *Fontamara* di Ignazio Silone.

Il 5 ottobre 2023 abbiamo visitato la  
**Quadreria di ASP Città di Bologna**

La Quadreria ha sede in otto stanze a pianterreno di Palazzo Rossi Poggi Marsili, in via Marsala, che nel 1715 il marchese Francesco lasciò insieme a tutti i suoi beni in eredità all'Opera Pia dei Poveri Vergognosi, confluita poi col tempo, insieme ad altri enti assistenziali bolognesi, nella attuale ASP Città di Bologna, Azienda pubblica di servizi alla persona. La raccolta rappresenta solo una minima parte dei beni accumulati nei secoli dalle istituzioni caritatevoli cittadine, frutto di donazioni e beneficenze di ricchi e nobili. Molto è andato disperso, e non tutto quello che è rimasto è stato possibile esporre. Al Baraccano, sede dell'Ospedale dei pellegrini, poi Conservatorio delle putte, restano ad esempio alcune grandi tele. Altre opere sono confluite nelle Collezioni Comunali d'Arte di Palazzo d'Accursio e, numerose, nella Pinacoteca Nazionale di via Belle Arti. Si è poi data preferenza ai quadri di figura, lasciando in deposito paesaggi, architetture e nature morte. L'esposizione è tematica e ogni stanza raggruppa opere affini per epoca, stile o autore. Per il Cinquecento troviamo il Bagnacavallo, Prospero e Lavinia Fontana, Denys Calvaert e Palma il Giovane. Per il Barocco una Assunta del Bibiena e una Annunciazione della maturità di Alessandro Tiarini. Nella Stanza dei Benefattori spicca il ritratto del padrone di casa, Giovanni Francesco Rossi Poggi Marsili (1707), di Giovanni Battista Canziani, pittore girovago di origine veronese, di cui questo resta il capolavoro bolognese. Seguono altre opere di scuola barocca: tele di Marc'Antonio Franceschini, una Madonna col Bambino probabilmente di Elisabetta Sirani e un Abramo e i tre angeli del Mastelletta, il più "irregolare" dei pittori del classicismo bolognese. Completano la raccolta opere del Guercino e della sua scuola. Un San Giuseppe e un Salvator Mundi, ovali del Crespi, e la sala interamente dedicata a Ubaldo Gandolfi (1728-1781), con sette tele commissionate dal marchese Gregorio Filippo Maria Casali Bentivoglio Paleotti tra il 1768 e il 1776, e da questi donate alla Confraternita del Baraccano: fra di esse in particolare un San Petronio, un San Francesco in posa "malinconica" e San Domenico. In una delle sale è possibile vedere una delle ultime ruote degli esposti usate a Bologna prima della abolizione di questa modalità di affido nel 1876 (a livello di normativa nazionale solo nel 1923). Un'altra curiosità della Quadreria è la Sala delle Mappe, che espone cinque mappe pubblicate nella seconda metà del '600 dall'editore bolognese Giuseppe Longhi e incise da Carlo Scotti e Pietro Todeschi, su modelli olandesi: globo terrestre e quattro continenti.

